

GL /XQHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	17/10/2020	<i>Int. a G.Busia: BUSIA: L'ANAC COME GARANTE DELLE SPESE DEL RECOVERY PLAN (M.Salerno/G.Santilli)</i>	3
23	Il Sole 24 Ore	17/10/2020	<i>VILLETTE E CONDOMINI: SPECIALE SUPERBONUS IN 75 CASI RISOLTI</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>CASSE, BUCO CONTRIBUTIVO DI 4,6 MILIARDI (A.Cherchi/F.Landolfi)</i>	6
13	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>Int. a A.Oliveti: "UN MACIGNO CHE RISCHIA DI PROVOCARE DANNI IRREPARABILI" (F.La.)</i>	9
Rubrica Lavoro				
45	Corriere della Sera	17/10/2020	<i>Int. a M.Calderone: "UN PIANO A SOSTEGNO DEL LAVORO AUTONOMO E DI CHI PRODUCE PIL" (I.Trovato)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>PROGETTI, VISTI, E CERTIFICAZIONI: LE SPESE IN E OUT (C.Dell'oste/G.Gavelli)</i>	11
17	Corriere della Sera	19/10/2020	<i>TASSE E OCCUPAZIONE COSI' PROROGHE E BONUS (L.Salvia)</i>	13
1	L'Economia (Corriere della Sera)	19/10/2020	<i>LA GUIDA AL SUPERBONUS (G.Pagliuca)</i>	15
1	Italia Oggi	17/10/2020	<i>IL SUPERBONUS SI APPLICA ANCHE AI FABBRICATI RURALI ALTRI BENEFIT NON SONO OSTATIVI (F.Poggiami)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
24	Il Sole 24 Ore	17/10/2020	<i>I COMMERCIALISTI: VALORI IN PRIMO PIANO (A.D'ambrosio)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
10	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>ATENEI, IL TEST D'INGRESSO PREDICE IL FUTURO (E.Bruno)</i>	19
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>ESAMI DI STATO ADDIO: BASTA SOLO LA LAUREA (E.Bruno)</i>	21
14	Il Sole 24 Ore	19/10/2020	<i>I MANCATI INCASSI FRENANO L'EVOLUZIONE VERSO LE STP (G.Gavelli/F.Giommoni)</i>	22
26	Italia Oggi	17/10/2020	<i>PROFESSIONISTI TECNICI PORTAVOCE DEL SUPERBONUS VERSO I CITTADINI (M.Damiani)</i>	25
1	Italia Oggi Sette	19/10/2020	<i>IL FUTURO DEGLI STUDI PROFESSIONALI E' NEL DIGITALE (S.D'alessio)</i>	26
41	Italia Oggi Sette	19/10/2020	<i>SCELTI & PRESCELTI - GLI ARCHITETTI APRONO LE PORTE DEGLI STUDI</i>	28
Rubrica Estero				
1	Corriere della Sera	19/10/2020	<i>I RICCHI DEL MONDO ORA SONO PIU' RICCHI (M.Gabanelli)</i>	29
Rubrica Fisco				
27	L'Economia (Corriere della Sera)	19/10/2020	<i>LA RIFORMA FISCALE? DEVE ESSERE PIU' AUTONOMA (I.Trovato)</i>	32
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	18/10/2020	<i>BUROCRAZIA INFRASTRUTTURE, DA DIECI MESI BLOCCATI 20 MILIARDI (G.Santilli)</i>	33

L'INTERVISTA

Busia: l'Anac come garante delle spese del Recovery Plan

Salerno e Santilli — a pag. 2

L'INTERVISTA

Giuseppe Busia. Il nuovo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione parla dei suoi obiettivi e del ruolo che avrà nei piani finanziati con i fondi europei

«Anac garante del Recovery Plan con Bruxelles Investimenti più veloci con gare native digitali»

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Le risorse che arriveranno con il Recovery fund «devono essere usate per investimenti capaci di produrre un salto duraturo del Pil» e tra questi ci sono quelli che possono cambiare «in meglio e per sempre la macchina degli investimenti pubblici, con il passaggio, per esempio, alle gare native digitali». Giuseppe Busia, dal 21 settembre presidente dell'Autorità Anticorruzione (Anac), è pronto a dare un contributo importante, svolgendo «un ruolo di volano dello sviluppo e di garanzia nei confronti delle istituzioni europee» che assicurano i finanziamenti e chiedono conto di come verranno spesi. Glielo consente «il triplice impegno dell'Autorità su trasparenza, vigilanza sui contratti e prevenzione della corruzione». Busia ha le idee chiare su quale deve essere il ruolo dell'Autorità, nel complicato scenario delineatosi dopo le dimissioni polemiche di Raffaele Cantone, la riforma incompiuta degli appalti, le deroghe e i commissari nell'affannoso tentativo di recuperare investimenti e il terremoto economico e sociale del Covid. «I contratti pubblici sono una leva di sviluppo potentissima e luogo di incon-

“
Va colta l'occasione storica di cambiare in meglio e per sempre la macchina degli investimenti pubblici

tro privilegiato tra pubblico e privato - sottolinea Busia - ma serve una fortissima iniezione di innovazione digitale. Da qui passano la trasparenza e soprattutto le soluzioni che possono far fare un salto al rapporto tra imprese e Pa. Si può uscire dallo schema semplificazione uguale meno trasparenza».

Presidente Busia, lei è atteso da sfide delicatissime. Raccoglie l'eredità di una personalità come Raffaele Cantone. Che effetto fa?

È una sfida e un onore. Siamo chiamati a conservare l'autorevolezza che l'Autorità si è conquistata in questi anni e anche a essere un punto di riferimento per il mercato.

È in arrivo una montagna di soldi dall'Europa. Fondi destinati in buona parte agli appalti su cui vigilate. C'è già chi denuncia i rischi di nuove Tangentopoli a causa delle deroghe introdotte per accelerare la spesa. Pensate di giocare un ruolo attivo in questa partita?

Anche rispetto ai fondi che dovremo gestire con il programma Next generation Eu, l'Anac può essere un attore forte per il suo ruolo di indipendenza dal governo e per il compito di garanzia che può esercitare nei confronti dell'Unione europea. Avere un'autorità indipendente che vigila sulla spesa con gli occhi della traspa-



IMAGOECONOMICA

Neopresidente. Giuseppe Busia

renza, dell'anticorruzione e della concorrenza è un valore aggiunto per assicurare che i fondi vengano usati correttamente, ma è anche una garanzia che quei finanziamenti vengano indirizzati verso interventi produttivi capaci di produrre reddito e un aumento duraturo del Pil. Non dobbiamo sprecare questa occasione unica con misure tampone. Rischiamo di generare solo altro debito.

Dal decreto Sbloccacantieri in poi, con il dietrofront sui poteri di regolazione e la soft law, il peso dell'Autorità è stato ridimensionato. Con le modifiche al codice appalti siamo entrati in una fase di transizione che non sappiamo quando e come finirà. Quale sarà il vostro ruolo e avete gli strumenti?

Non tutta la normazione flessibile è stata cancellata. Abbiamo la possibilità di approvare linee guida e bandi-tipo. La flessibilità delle regole permette di adattarsi a contesti mutevoli come quello che stiamo vivendo. La stabilità aiuta la programmazione di lungo periodo. Adesso si è deciso di puntare su un grado maggiore di stabilità, ma entrambe garantiscono vantaggi: ci vuole il giusto equilibrio. Non giocheremo una partita di retroguardia: abbiamo strumenti per accompagnare imprese e Pa come la vigilanza collaborativa e il precontenzioso che vogliamo confermare e potenziare. E soprattutto la banca dati unica degli appalti che deve diventare un driver per la digitalizzazione del settore

Pensa che il regolamento appalti debba essere emanato?

Penso di sì. Aiuta gli operatori ad avere un quadro chiaro di regole. I contratti pubblici, se usati bene, sono uno straordinario motore di incontro tra pubblico e privato. I nuovi investimenti vanno costruiti attraverso una nuova alleanza tra una Pa più forte e consapevole e privati capaci di usare le proprie potenzialità anche a fini di interesse generale. E con un ruolo forte dell'Autorità per favorire questo dialogo.

Ci vuole una pubblica amministrazione dalle spalle larghe. Da anni si parla di qualificazione della Pa, ma finora hanno vinto le resistenze locali.

Bisogna razionalizzare i centri di spesa perché solo stazioni appaltanti sufficientemente strutturate sono in grado di non farsi catturare dal privato, ma stabilire con esso un rapporto sano, volto all'innovazione e alla crescita reciproca, esercitando anche la giusta discrezionalità. Bisogna anzitutto puntare sulle centrali di committenza, ma abbandonando le limitazioni territoriali che oggi penalizzano le migliori centrali regionali, ed invece puntando sulla loro specializzazione per settori o categorie merceologiche, lasciando poi che si sviluppino una sana concorrenza fra loro. Anche i piccoli comuni devono abbandonare l'idea di poter svolgere tutte le funzioni di acquisto sul proprio territorio, perché questo genera inefficienza oltre costi in termini di contenzioso. E a pagare questa inefficienza alla fine sono sempre i più deboli, ai quali arrivano meno servizi e beni più scarsi.

C'è il rischio che la semplificazione si trasformi in una deregulation da liberi tutti?

Dobbiamo compensare le deroghe inserite nei provvedimenti di emergenza, aumentando il livello di trasparenza sui contratti stipulati, proprio grazie alla digitalizzazione, che non rallenta ma accelera le procedure. La prevenzione della corruzione resta un nostro obiettivo

primario, ma non è vero che questo è incompatibile con la celerità o che la semplificazione si ottiene solo eliminando le regole: sono contrapposizioni meccanistiche da superare. Un buon uso delle disposizioni del codice, improntate alla concorrenza, crea sviluppo e innovazione. La corruzione, al contrario, è il tarlo che frena la crescita e impedisce ai migliori di emergere.

Prima sottolineava l'esigenza di spingere sulla digitalizzazione. Anche a questo scopo?

Digitalizzare significa insieme semplificazione, rapidità, trasparenza e lotta alla corruzione. Le gare devono nascere digitali. Abbiamo un obiettivo europeo fissato a ottobre 2023, ma dobbiamo arrivarci prima. Dobbiamo superare le gelosie istituzionali sulle varie banche dati pubbliche. È anacronistico scontrarsi su chi raccoglie o comunica i dati: se il processo è digitalizzato e i sistemi sono interoperabili, le informazioni vengono prodotte automaticamente e sono a disposizione di tutti: istituzioni e cittadini, per i controlli come per il governo della spesa.

Può avere un impatto anche sulla qualificazione delle imprese?

Sì, si potrebbe implementare anche la qualificazione digitale delle imprese, scaricando la Pa dalla fatica dei controlli e liberando le imprese dalla maggior parte degli oneri legati alla partecipazione alle gare. I dati su chi esegue i contratti li abbiamo, vengono da amministrazioni pubbliche e possono essere messi a disposizione di tutti. Questo è l'obiettivo della nostra Banca dati sui contratti pubblici, allargata e potenziata. Uno strumento di trasparenza, semplificazione e velocizzazione delle gare da finanziare, questo sì come investimento veramente produttivo, con le risorse del Recovery fund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
 La banca dati unica degli appalti deve diventare un driver decisivo per la digitalizzazione del settore



LUNEDÌ IN EDICOLA

L'ESPERTO RISPONDE

Villette e condomini: speciale superbonus in 75 casi risolti

Le modalità di intervento nelle abitazioni bifamiliari e la definizione di unità "funzionalmente indipendente" (con accesso autonomo); la costituzione del condominio e le possibili opere sulle parti comuni; l'incrocio con i lavori edilizi degli anni precedenti e l'aggiornamento degli attestati energetici; le tipologie di impianti di riscaldamento e le unità non riscaldate; la chance della demolizione con ricostruzione; il cumulo degli sconti e il corretto iter per la cessione del credito.

Sono alcuni dei temi affrontati e analizzati dall'«Esperto risponde» che sarà in edicola con **Il Sole 24 ore di Lunedì 19 ottobre**. Un numero speciale interamente dedicato al superbonus del 110% e ai principali dubbi dei lettori: 75 casi risolti, con risposte approfondite su agevolazioni edilizie, risparmio energetico e sicurezza antisismica. Sugli immobili ammessi al beneficio e sulle corrette procedure per eseguire i lavori e accedere alla massima agevolazione. Perché dall'intreccio tra norme primarie, provvedimenti delle Entrate e decreti del Mise emerge tutta la complessità di un beneficio fiscale sì allettante, ma che necessita spesso di pareri e chiarimenti interpretativi.

Questa seconda uscita speciale dell'«Esperto risponde» (dopo quella del 28 settembre scorso) si aggiunge dunque alle altre iniziative messe in campo dal Sole 24 Ore per illustrare tutte le opportunità del superbonus a contribuenti privati, professionisti e imprese. A partire dal doppio appuntamento settimanale: la pagina con le indicazioni operative sul 110%, in uscita tutti i martedì e i venerdì sul quotidiano.

Oltre agli articoli di analisi e divulgazione del giornale e del sito web (incluso il canale premium di NT+ Fisco), ci sono però in vista nuove guide, convegni e prodotti digitali.

Giovedì 22 ottobre sarà in edicola con **Il Sole 24 Ore** un vademecum per orientarsi tra la nuova detrazione del 110% e gli altri sconti fiscali per l'edilizia. **Martedì 27 ottobre** ci sarà poi l'appuntamento con «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco»: il convegno in streaming (gratuito) con gli esperti del Sole 24 Ore, sul modello storico di Telefisco. E sarà inoltre disponibile a breve **Smart24Superbonus**: un prodotto (in vendita a 249 euro) dedicato esclusivamente al tema delle agevolazioni per la casa, che riunisce in un unico ambiente digitale - aggiornato di continuo e consultabile anche in mobilità, via smartphone e tablet - tutte le regole per muoversi con certezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati.

Lo speciale Telefisco sul superbonus, tra l'altro, continua proprio su **Smart24Superbonus** con 12 appuntamenti mensili: un palinsesto di webinar con crediti formativi che assicurerà tutti gli approfondimenti e le risposte operative sui temi più spinosi. Primo appuntamento il 24 novembre con un approfondimento dedicato al 110% in condominio.



Le risposte.
 Lunedì con **Il Sole 24 Ore** lo speciale dell'Esperto risponde sul 110%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROFESSIONI / 2

Casse, buco contributivo di 4,6 miliardi

Cherchi, Landolfi e Uva
— a pag. 13



Casse e morosità. Quasi la metà dei contributi non versati sono di ingegneri, architetti e geometri. In arrivo nuove proposte di rateizzazione agevolata per alcune categorie

Buco da 4,6 miliardi nelle pensioni dei professionisti

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Flavia Landolfi
Valeria Uva

C’è un buco nelle pensioni dei liberi professionisti iscritti alle Casse private. Una voragine da oltre 4,6 miliardi di contributi non versati dai singoli iscritti, che getta un’ipoteca sulle loro future pensioni.

Un problema destinato, con tutta probabilità, ad aumentare nel prossimo futuro con l’ulteriore crisi dei redditi provocata dal Covid. Naturalmente la situazione è diversa da professione a professione: si va dalla Cassa del notaio, nella quale il fenomeno degli arretrati è completamente sconosciuto (e per questo non compare nella grafica a fianco) fino ai geometri che nel tempo hanno accumulato un debito verso la Cassa di oltre un miliardo di euro. E la crisi dell’edilizia porta in alto anche architetti e ingegneri iscritti a Inarcassa (918 milioni di morosità contabilizzati nel bilancio 2019).

Tra gli infermieri uno su 4 ha debiti arretrati (238 milioni in tutto). «I crediti scaduti rappresentano il 25-30% della capitalizzazione dell’ente», spiega Luigi Baldini, da maggio scorso presidente di Enpapi.

Un danno per gli enti di previdenza che si vedono privati di parte dei flussi di cassa attesi; un dramma ancora più grave per i diretti interessati, e non solo per il rischio imminente di vedersi arrivare la richiesta della Cassa (in gran parte delle Casse le rateizzazioni finora sospese sono ripartite proprio a ottobre). «Abbiamo già emesso quasi 5 mila decreti ingiuntivi per un controvalore di oltre 213 milioni di cui 37,5 recuperati», spiega ad esempio Luigi Pagliuca che guida la Cassa ragionieri, ente con

una morosità che si attesta ancora al 19 per cento. «Di recente - aggiunge Baldini - abbiamo stipulato una convenzione con l’agenzia delle Entrate, per le iscrizioni a ruolo del 2014 di importi inferiori ai mille euro». Riscossioni ora sospese, però, per effetto della proroga al 31 dicembre (si veda a pagina 4).

Comunque vada al momento di andare in pensione ai morosi arriverà il conto (e nel frattempo restano esclusi dal welfare). «L’accesso a qualsiasi tipo di pensione per noi matura solo se si saldano gli arretrati - precisa il presidente di Enpac (consulenti del lavoro), Alessandro Visparelli -. Se il debito non è molto gravoso consigliamo un prestito, ma abbiamo anche iscritti in forte difficoltà che non riescono proprio ad accedere alla pensione». «Per maturare un diritto al trattamento pensionistico o alla concessione di un intervento assistenziale l’iscritto deve essere in regola con i versamenti», gli fa eco Walter Anedda, presidente di Cnpadc. Alla Cassa dei commercialisti, comunque, «rispetto a quanto accertiamo ogni anno, incassiamo nell’anno successivo - sottolinea Anedda - circa il 92% e la quasi totalità dello scaduto negli anni successivi». Stop alla pensione di vecchiaia anticipata anche per i geometri morosi, mentre per quella di vecchiaia a 70 anni «se non si raggiunge un’anzianità contributiva di 35 anni - precisa il presidente Cassa geometri, Diego Buono - si va con il sistema contributivo e con recupero delle morosità con trattenuta del quinto, ove possibile».

Le cause

L’arretrato di 4,6 miliardi è composto in parte da semplici ritardatari e in parte da uno “zoccolo duro” che non riesce a recuperare. Prendiamo ad esempio i consulenti del lavoro: ogni anno ritarda un 15% degli iscritti, percentuale che viene nel tempo recuperata. Resta però sempre indietro un 3% di professionisti che non paga. E c’è da giurare che la

pandemia ora peggiorerà la situazione. «Ci aspettiamo un effetto del Covid sui versamenti - prevede Nunzio Luciano, presidente di Cassa forense - per questo abbiamo cominciato a ragionare di una riforma pensionistica: pensiamo a un abbassamento se non alla eliminazione dei contributi minimi».

Le iniziative delle Casse

Già da tempo le Casse hanno avviato piani di rateizzazione dei debiti con sanzioni o interessi ridotti (in evidenza nel grafico a fianco), quest’anno sospesi per il Covid e proprio in questo mese riavviati nella maggior parte dei casi. Altre rateizzazioni sono in arrivo. Partiranno in questi giorni le lettere agli iscritti di Cassa geometri per un nuovo round di riscossione gentile che consente di rateizzare tutti i debiti più a lungo, anche fino alla pensione, con sanzioni ridotte al 10% (il 25% per chi non aderisce) per gli anni 2018-2019.

«Contiamo così di colmare il gap di riscossione degli ultimi quattro anni - spiega Buono - quando con Equitalia e Ader si è incassato davvero poco anche per via del saldo e stralcio e della rottamazione».

Riscossione “gentile” a partire da marzo 2021 anche per i consulenti del lavoro: dilazioni fino a dieci anni e sanzioni abbattute intorno al 3-5%, ma si decade saltando due rate. Anche la Cnpr consente ai ragionieri dal 2017 di scaglionare fino a 96 rate. Per venire incontro agli iscritti con debiti più vecchi (e dunque più elevati) Enpapi (psicologi) ha deciso una riduzione degli interessi: «dallo 0,35% allo 0,26 - precisa il presidente Felice Torricelli - ma siamo in attesa del via libera dei ministeri vigilanti. Intanto pensiamo a una ulteriore manovra di riduzione». L’ente degli psicologi sta raccogliendo i frutti anche delle campagne sul “nudging” per evi-

denziare l'importanza di contributi aggiuntivi oltre il minimo: «Anche ora in tempi di Covid il numero di chi versa più del minimo è cresciuto del 2%», commenta Torricelli.

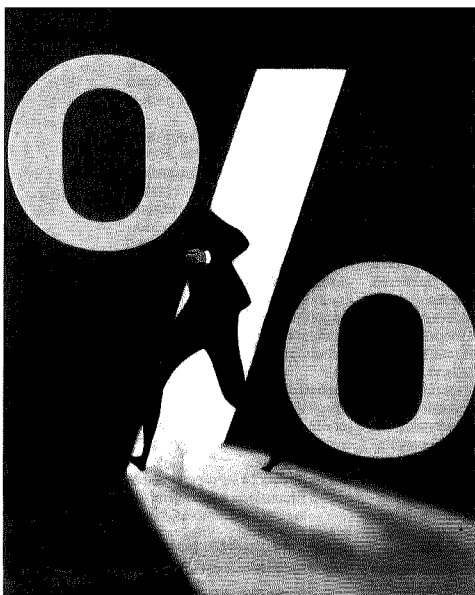
L'effetto bonus

La morosità non si combatte solo con le azioni legali o i piani di rateizzazione, più o meno attrattivi. In un paio di casi il Covid (e le provvidenze che ne sono derivate) hanno avuto, a sorpresa, un

impatto positivo sul fenomeno. Lo può testimoniare l'Enpam. A sorpresa, infatti, il bonus Enpam plus, ovvero i mille euro in più oltre ai contributi dello Stato per tre mesi, decisi dall'ente di previdenza dei medici, hanno portato a recuperare 35 milioni di crediti (ne restano 294 tra quota A - tutti - e B - liberi professionisti). I 3 mila euro di sostegno massimo infatti sono stati riconosciuti solo a chi era in regola. Con il risultato che 16.488 medici hanno iniziato a sanare le

posizioni, qualcuno interamente, altri con le prime rate. «Alcuni hanno utilizzato il bonus proprio per mettersi in regola» osservano da Enpam. Un effetto simile lo hanno notato anche in Enpab (biologi) con incassi insolitamente in aumento a settembre. «Probabilmente per effetto anche delle indennità ricevute - commenta la presidente Tiziana Stallone - credo che i biologi stiano acquisendo una cultura previdenziale, per cui le misure di sostegno vengono utilizzate anche ai fini pensionistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il peso dei debiti

I crediti scaduti e la data di riavvio dei piani di rateizzazione sospesi per il Covid

PROFESSIONI CASSA	RIAVVIO VERSAMENTI O PAGAMENTI	CREDITI TOTALI (IN MLN)			DI CUI RATEIZZATI
		0	600	1.200	
Architetti e ingegneri <i>Inarcassa</i>	31-lug			918	Nd
Avvocati <i>Cassa forense</i>	01-ott			535	118
Biologi <i>Enpab</i>	01-ott			24,5	4,3
Commercialisti <i>Cnpadc</i>	*			403	*
Consulenti del lavoro <i>Enpacl</i>	01-ott			110	4,8
Farmacisti <i>Enpaf</i>	*			58,3	*
Geometri <i>Cassa geometri</i>	15-ott			1.169	85
Giornalisti <i>Inpgi 2</i>	*			39,1	*
Infermieri <i>Enpapi</i>	01-ott			238,9	24
Medici e dentisti <i>Enpam**</i>	01-ott			294	Nd
Periti agrari e agrotecnici <i>Enpaia</i>	Nd			43,0	Nd
Periti industriali <i>Eppi</i>	Nd			69,9	35,3
Pluricategoriale <i>Epap</i>	05-lug			64,9	4,7
Psicologi <i>Enpap</i>	01-01-2021***			96,2	10
Ragionieri <i>Cnpr</i>	Non sospesi			507	191
Veterinari <i>Enpav</i>	Nd			60,8	2
TOTALE				4.632	479,1

Nota: (*) Non ha avviato propri piani di rateizzazione. (**) Comprende i liberi professionisti - quota b - e tutti gli iscritti in quota A (***) In attesa approvazione ministeri vigilanti. Fonte: Casse di previdenza, ad eccezione di Enpaia ed Eppi i cui dati sono stati desunti dai bilanci consuntivi 2019

L'INTERVISTA

ALBERTO OLIVETI (PRESIDENTE ADEPP)

«Un macigno che rischia di provocare danni irreparabili»

La morosità pesa come un macigno su tutte le Casse, ma su quelle più piccole rischia di creare danni irreparabili. Lo spiega Alberto Oliveti, presidente Adepp ed Enpam, commentando l'indagine realizzata dal Sole 24 Ore sui dati forniti dagli enti previdenziali professionali.

Presidente, le Casse continuano a perdere gettito per via della morosità degli iscritti. Come valuta questo "buco" da 4,6 miliardi?

È un dato significativo che dimostra come nel campo del lavoro autonomo di tipo professionale e ordinistico la situazione non sia rosea. E che quindi per le Casse la sostenibilità sia fortemente inficiata da questa morosità. Secondo gli ultimi dati Covip nel 2019 le prime cinque Casse (Enpam, Cassa forense, Inarcassa, Cnpadc, Enasarco, Enpaf, ndr) concentrano l'83,8% del saldo tra contributi e prestazioni: è evidente quindi che per tutte le altre le morosità sono esiziali per il flusso contributivo.

Quali sono i motivi?

Le ragioni sono ovviamente legate alle difficoltà che i professionisti vivono sul fronte delle proprie attività lavorative. Siamo di fronte a una crisi del lavoro importante: il nono rapporto Adepp dimostrava come il gap in termini di guadagni, geografia, generazioni e genere fosse un problema di gravi dimensioni. Certe Casse avevano subito un calo considerevole di introiti da lavoro con un saldo negativo tra contributi e prestazioni. Di qui la percezione che per sempre più professionisti le scadenze previdenziali siano l'ultimo dei loro pensieri. Percezione rafforzata da una sorta di confidenzialità con le Casse che porta a pensare che le scadenze, provenendo da colleghi, siano meno soggette a rigidità.

Ed è una percezione corretta?

Di certo non è sensata. Perché se è vero che paragonato al debito con le banche o con il proprietario di casa quello delle Casse rappresenta il ritardo meno sanzionato è anche vero che è l'unico versamento che assicura un salario differito: cioè la pensione.

Quali sono le conseguenze sulla pensione?

Le Casse non sono supportate dalla fiscalità generale: quindi, chi non versa non avrà diritto alla pensione. Oggi il problema delle Casse è di sostenere il lavoro. I mutamenti dal punto di vista lavorativo, il divario tecnologico e da ultimo l'inversione della piramide demografica sono, però, tutti fattori che creano difficoltà. E per complicare ulteriormente il quadro ora siamo alle prese con il Covid.

Che impatto avrà la pandemia su questa situazione?
 Ciascuna Cassa sta valutando il quadro. Certo sarà una partita grossa da giocare.

Quali strategie pensate di attivare per contrastare la crisi?

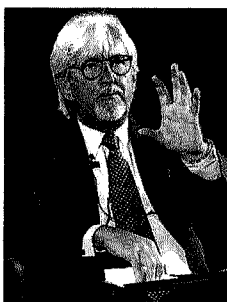
Oltre alla sospensione di tutte le entrate contributive, abbiamo attivato esborsi con le logiche degli ammortizzatori sociali, costosissimi per le nostre finanze e in aggiunta attivato investimenti mirati che portino un ritorno almeno lavorativo per le categorie professionali. Inoltre abbiamo aperto un tavolo al ministero del Lavoro con la sottosegretaria Puglisi per individuare misure straordinarie per il welfare, la fiscalità di scopo, le valutazioni delle dilazioni che possano andare oltre al tetto dell'anno solare.

Risultati immediati?

È stato confermato che possiamo emanare delibere per la dilazione contributiva senza attendere l'ok dei ministeri vigilanti, in un regime di silenzio assenso. Vedremo se nella pratica questo orientamento sarà attuato senza ostacoli.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo di fronte a un'importante crisi del lavoro. Per un numero crescente di professionisti le scadenze previdenziali sono l'ultimo dei pensieri.



159329

Intervista

«Un piano a sostegno del lavoro autonomo e di chi produce Pil»

L'indagine dei Consulenti. Calderone: persa troppa occupazione

di **Isidoro Trovato**

L'utilizzo del Recovery Fund, il calo del Pil, la disoccupazione in crescita, la crisi socio-economica in espansione: l'autunno trova l'Italia in un momento di complessità storica ma che potrebbe persino rivelarsi un'opportunità se saranno fatte le scelte giuste. «Non c'è dubbio — commenta Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro —. Le prossime scelte saranno determinanti per il futuro del Paese. Se saranno fatte quelle più giuste e mirate a far ripartire l'economia si potrebbero aprire scenari molto interessanti. Perché ciò avvenga bisognerà mettere al centro dell'azione di governo il sostegno all'impresa e al lavoro autonomo, cioè a coloro che producono Pil e posti di lavoro. È cioè necessario un piano di investimenti strutturali che possa far ripartire l'economia e, conseguentemente, coloro

che ne sono i protagonisti. Se ciò avverrà, tra qualche tempo potremo commentare di indicatori economici positivi»

Lavoratori autonomi e imprese che sono stati proprio tra le vittime più colpite dalla crisi. «In effetti, se c'è un fronte su cui la crisi ha fatto sentire in modo immediato i propri effetti è proprio quello del lavoro indipendente che con la pandemia ha registrato un'ulteriore forte contrazione. Sono tanti i lavoratori che nei mesi di lockdown hanno visto azzerarsi i propri fatturati e che, ancora una volta, sono stati messi in secondo piano dagli interventi predisposti dal governo. Su questo tema, da noi fortemente sentito, abbiamo elaborato un'indagine "La crisi senza fine del lavoro autonomo", sulla base dei dati dell'Istat, che presto, in occasione dell'XI edizione del Festival del Lavoro, renderemo disponibile per far capire lo scenario attuale di tanti liberi professionisti, soprattutto giovani, alle prese con una crisi che sembra non finire».

Un'indagine da cui emerge

un aspetto di assoluto rilievo e preoccupazione «Sì, il dato più preoccupante emerso è la perdita di 219 mila lavoratori nell'ultimo anno. Il numero di occupati è così passato da 5,4 a 5,1 milioni con un decremento del 4,1%. Se nel 2010 il 25,3% degli occupati italiani svolgeva un lavoro indipendente, nel 2019 la percentuale si è attestata al 22,7%. Tra i giovani dai 30 ai 39 anni si registrano tra secondo trimestre 2019 e 2020, 110 mila lavoratori in meno. Un dato critico, perché riguarda proprio la fascia d'età in cui avviene il consolidamento e, in alcuni casi, l'avvio dell'attività in proprio». E poi c'è la componente femminile del lavoro autonomo. «Si tratta della fascia da sempre più penalizzata rispetto a quella maschile, il più delle volte per esigenze di conciliazione vita-lavoro. Con la pandemia si è registrato anche in questo caso una forte contrazione. La nostra indagine stima tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2020 una perdita del 5,1% della base occupazionale autonoma femminile, contro il

3,6% degli uomini».

Di lavoratori autonomi, lavoro femminile e di come far ripartire il mercato del lavoro dopo la pandemia si parlerà al lungo nel corso del Festival del Lavoro 2020, quest'anno ovviamente in modalità online (e in streaming su Corriere.it). «Saranno solo alcuni dei temi che tratteremo nel corso di questa edizione "straordinaria", in modalità "virtuale" per via del Covid. "L'Italia riparte dal lavoro" è lo slogan scelto per quest'anno che sintetizza il messaggio che vogliamo trasmettere, un auspicio ma anche un dovere per chi è impegnato a disegnare i progetti di ripresa: salvaguardiamo l'occupazione per salvaguardare il futuro del Paese. Noi crediamo in una ripartenza, pur consapevoli che molto dipenderà dalle scelte e gli investimenti che si faranno in questi mesi, a partire dal Recovery Fund. Al Festival ne parleremo attraverso momenti di confronto con la politica, le istituzioni ed esperti del mondo del lavoro ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
 Marina
 Calderone, alla
 guida del
 consiglio
 dei consulenti
 del lavoro



In un anno si è perso il 5,1% della base occupazionale femminile contro il 3,6% degli uomini



